Marzo 2022

Le buone novelle

Carissimi,
quante aspettative per questo 2022, dopo 2 anni travagliati.
Anche per la ns. piccola comunità si respira aria nuova. Quante e quali novità bollono in pentola?
Non vogliamo togliervi il piacere di approfondirle via via nella lettura del giornalino.
Ci permettiamo di segnalare in particolare:
1) l'articolo a pagina 5 in cui sr. Elisabetta ci annuncia una **novità FONDANTE** per la ns. comunità e ci dà un **appuntamento imperdibile**. La ns. comunità si rinnova. Maranatha!
2) Sulla scia della bella e partecipata iniziativa che abbiamo vissuto in avvento, la comunità propone durante la quaresima una settimana di

esercizi spirituali domestici

secondo le modalità descritte a pagina 6.
E come per tutte le ns. attività, ciascuno con il suo tempo, le sue possibilità, nella libertà che il Signore ci dona, è chiamato a far silenzio, …. a fare spazio nella propria affollata giornata per meditare la parola del Padre. Diamo una possibilità a Gesù di incontrarci!

Infine una notazione operativa banale ma doverosa. Nel riportare i paragrafi della nostra regola per la meditazione del giovedì (pagina 18) ci siamo accorti che esiste una **cassa comune….**! Una cassa che dovrebbe servire a sostenere l'intera comunità nelle spese operative legate alle proprie attività, ma anche a far fronte ai bisogni particolari delle sorelle e delle famiglie nei momenti di difficoltà. Purtroppo questa cassa che era alimentata dal contributo delle famiglie specie durante convivenze e dalle attività delle sorelle è attualmente carente di fondi. Stante l'importanza di avere una disponibilità economica, seppur minima, per sostenerci nel cammino, ci sentiamo quindi di chiederci e chiedervi: che cosa possiamo fare? Si accettano suggerimenti e … versamenti!

La Redazione

Continuano i **mercoledì di adorazione permanente** che seguono il seguente schema:
collegamento al link
https://meet.google.com/ftx-twbr-cbs
dalle 10:00 alle 19:30 Esposizione del Santissimo.

alle 12:00 Ora media - Angelus
alle 15:00 Coroncina della divina misericordia
alle 16:30 Rosario
alle 18:30 Vespro
L'invito è quello di sostituire la pausa caffè con la pausa Gesù!

In questo numero

E la Strada si apre (Gen Arcobaleno) 4
UNA NOVITA' FONDANTE! 5
QUARESIMA 6
UNA REVISIONE DI SE STESSI Padre AUGUSTO DRAGO 7
Seconda lettera di santa Chiara a santa Agnese di Praga 9
Fonti Francescane del mese 11
Lunedì 7 Marzo- Cel Parte II CAPITOLO VII 11
Lunedì 14 Marzo -- Cel Parte II CAPITOLO VIII 12
Lunedì 21 Marzo - Cel Parte II CAPITOLO IX 13
Lunedì 28 Marzo - Cel Parte II CAPITOLO X 15
Riascoltando il Carisma e la Regola 17
Giovedì 3 Marzo 17
Giovedì 10 Marzo 17
Giovedì 17 Marzo 18
Giovedì 24 Marzo 18
Giovedì 31 Marzo 18
Calendario 19
Preghiamo 19

E la Strada si apre (Gen Arcobaleno)

Cliccate qui sotto, o inquadrate il QRcode con il telefonino

https://www.youtube.com/watch?v=c4_RBXfExB8

FA#- MI LA MI
FA#- MI LA MI
Raggio che buca le nubi ed è già cielo aperto
FA#- MI LA MI
SOL
acqua che scende decisa scavando da sé
FA# SI-
l'argine per la vita.
LA MI
La traiettoria di un volo che
FA#- MI RE
sull'orizzonte di sera
SI- DO#- RE MI
FA#- MI LA MI
tutto di questa natura ha una strada per sé.

Attimo che segue attimo un salto nel tempo
passi di un mondo che tende oramai all'unità
che non è più domani
usiamo allora queste mani
scaviamo a fondo nel cuore
SI- DO#- RE MI4
MI
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà...

RIT.
LA MI RE
Che la strada si apre passo dopo passo
LA MI SI- DO#-
FA#-
ora su questa strada noi. E si spalanca un cielo
MI RE FA#- SI-
MI4 MI
un mondo che rinasce si può vivere per l'unità.

Nave che segue una rotta in mezzo alle onde
uomo che s'apre la strada in una giungla di idee
seguendo sempre il sole,
quando si sente assetato
deve raggiungere l'acqua
FA#- MI LA MI FA#-
MI LA FA#
sabbia che nella risacca ritorna al mare.
SI-
Usiamo allora queste mani
scaviamo a fondo nel cuore
solo scegliendo l'amore il mondo vedrà.

UNA NOVITA' FONDANTE!

Cercavo uno
Per divenire uno
Come lui, uno che in tutto
Sa essere lo stesso
Essere che ama, e pure in movimento
Non toglie la sua quiete
All'unità.
(Marco Guzzi-parole per rinascere- Paoline)

Cercavo uno …
uno che sa essere se stesso..
Carissime famiglie, mi sembrano belle e appropriate queste parole per quanto vivremo nei prossimi mesi.
Quando siamo partite da Assisi e voi con noi, nel lontano 2016 (wow! già 6 anni da quel giorno!) ci ha accompagnate oltre il vostro affetto soprattutto la Parola di Isaia:
Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?
(Isaia 43,19).
Su questa Parola abbiamo investito il nostro futuro e ora dopo 6 anni vediamo germogliare qualcosa di inaudito, di incantevole, di tenero come una gemma dalla quale sboccerà il fiore che vuole Dio.
In questi giorni, noi sorelle e i fratelli del gruppo di servizio, stiamo lavorando alla stesura dello Statuto della Comunità.
E dov'è la novità vi chiederete. Lo Statuto in realtà lo abbiamo già, ma è diviso fra il nostro di sorelle consacrate e il vostro di famiglie
Adesso, su desiderio del Vescovo stiamo diventando

ASSOCIAZIONE PUBBLICA DI FEDELI CON UN UNICO STATUTO!

Fino ad ora avevamo un riconoscimento pro tempore di Associazione privata di fedeli. Ora se Dio vuole diventeremo Associazione Pubblica.
Vi spiego la differenza, sottile ma impegnativa!
Tre anni fa noi sorelle siamo state dal Vescovo Gisana a chiedere di poter vivere il nostro Carisma, insieme alle famiglie, e lui ci ha personalmente benedetto per 3 anni, che sono ormai scaduti.
Adesso diventando Associazione pubblica è la Chiesa stessa, nella persona del Vescovo Gisana che ci manda nel mondo a vivere il Carisma ovvero il Vangelo in questa forma di vita. Mettiamo le ns. fondamenta nella Chiesa.
Garantisce la Chiesa per noi, è un suggello d'amore!
E impegna noi tutti a sforzarci di essere quotidianamente all'altezza di tale chiamata.
E in questo suggello d'amore ci stanno anche i nostri voti di sorelle consacrate!
A Dio piacendo **l'11 Agosto** di questo anno emetteremo i **voti perpetui** nelle mani del Vescovo, appartenenti a Lui, al Signore, per tutti i giorni della nostra vita… ovvero per l'eternità.

Siete invitati tutti ad essere presenti…invitati? Ma che dico?! DOVETE ESSERE PRESENTI!
E' un matrimonio quello che si celebra, e la famiglia deve essere lì!

Ora sta a voi, organizzarvi per venire…ma soprattutto pregare, pregare per la stesura dello Statuto, che dovrà essere ratificato poi dal Vescovo e per tutte noi sorelle per i nostri voti perpetui e pubblici!

Suor Elisabetta,
vostra piccola e povera sorella

QUARESIMA

L'adorazione è vivere nella Inevidente evidenza di Dio alla radice di un cuore che Dio stesso ha trasformato in un cuore di amore

Durante la quaresima, nei giorni 14-20 Marzo 2022, si terrà la

"**Settimana di esercizi spirituali domestici**",

che sarà così composta:

1. Verranno inviate due brevi meditazioni al giorno. Ognuno può leggerle/ascoltarle quando riesce.

2. Verrà mandato il link ad un video con un canto collegato alle meditazioni. Anche questo si potrà ascoltare durante la giornata.

3. Martedì 15 sera adorazione alla croce dalle 21 alle 22.

4. Mercoledì 16 sera adorazione dalle 21 alle 22.

5. Ogni fratello o sorella sarà affidata da un altro della fraternità come accompagnatore spirituale, con il compito di pregare per lui o lei ed eventualmente sentirsi.

6. A fine settimana condivisione a piccoli gruppi di 4 o 5 persone (domenica 20 o lunedì 21 in base alle disponibilità).

Il Papa: importante fare Esercizi spirituali, non si conosce Dio "per sentito dire"

Padre Augusto preghiera fatta vita

UNA REVISIONE DI SE STESSI
Padre AUGUSTO DRAGO

Ascoltiamoci e interroghiamo il nostro cuore. A che punto siamo nella vita? Dove ci troviamo? Ci siamo accorti di Gesù che prega e si ascolta, o, distratti, abbiamo rivolto il nostro sguardo altrove, guardando il panorama tra illusioni di grandezza e desideri di onnipotenza? Oppure abbiamo imparato da Gesù a pregare prima di operare scelte importanti, per ottenere dal Padre luce e discernimento perché l'ascolto della sua parola illumini con sapienza i nostri pensieri? Siamo forse in pianura? Tra quelli accorsi da Gesù, bisognosi di speranza, di uno cui dare fiducia? Magari avessimo Gesù visibilmente presente! Cercheremmo di toccarlo per ricevere forza, supplicando considerazione, che si accorga della nostra indigenza?

Gesù parla anche di maledizione, di infelicità per quanti hanno riposto le proprie speranze solo in se stessi, nelle proprie sicurezze, facendosi forti delle proprie ricchezze, infelici perché senza speranza e attesa di salvezza, infelici perché soli, incapaci di condividere il loro benessere, senza nessuno che li ami veramente per quello che sono.
Ascoltiamoci per capire da che parte stiamo e con chi stiamo e se siamo uomini o donne delle beatitudini.

Il Vangelo nel pensiero dei Padri della Chiesa
Luca con le sue quattro beatitudini tratta delle virtù cardinali. Beati i poveri infatti, perché si sottraggono alle lusinghe del mondo con la temperanza. Beati gli affamati, perché ammoniti dalla propria fame sul dovere di compatire chi ha fame, sono anch'essi compatiti e soccorsi per opera della giustizia. Infatti l'elemosina, con cui non doniamo a Cristo i nostri beni, ma gli restituiamo i suoi, è a ragione definita giustizia dal salmista che dice: Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre (Sl 112.9). In effetti la giustizia è ciò per cui riconosciamo a ciascuno il suo, anche se non dobbiamo niente a nessuno, tranne il vicendevole amore. Beati quanti sanno compiangere ciò che è effimero e anelare ai beni eterni, discernendo fra il bene e il male mediante la prudenza. Beati quelli che riescono a sopportare qualsiasi avversità con la fortezza data loro dalla fede (Beda, Comm. a Luca 2.23).

Il cristiano non deve temere e stare in ansia in mezzo alle difficoltà, lasciandosi distrarre dalla fiducia in Dio: deve anzi confidare, sentendo il Signore presente; sentendo che egli governa tutto ciò che lo riguarda e gli dà forza contro tutti, e che lo Spirito Santo gli insegna anche ciò che deve rispondere agli avversari
(Basilio di Cesarea, Regole Morali 63).

La ricchezza, a mio avviso, è simile a un serpente; se uno non sa prenderlo a distanza, senza farsi del male, senza pericolo, sospendendo la bestia per l'estremità della coda, questa si avvicinerà alla mano e la morderà… Non chi ha e chi conserva, ma chi dà agli altri è ricco; condividere con gli altri, non possedere fa felice l'uomo… Ricchezza vera è la giustizia
(Clemente Alessandrino, Pedagogo, 7,35-36).

Pregare
Raccogliamoci in silenzio ripercorrendo il nostro itinerario spirituale e rispondiamo al Signore con le sue stesse parole (dal Sal 34 [33]):

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore,
ascoltino gli umili e si rallegrino.
Celebrate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto
e da ogni timore mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce.
L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono e li salva.
Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.
Temete il Signore, suoi santi,
nulla manca a coloro che lo temono.

I ricchi impoveriscono e hanno fame,
ma chi cerca il Signore non manca di nulla.
Venite, figli, ascoltatemi;
v'insegnerò il timore del Signore.
C'è qualcuno che desidera la vita
e brama lunghi giorni per gustare il bene?
Preserva la lingua dal male,
le labbra da parole bugiarde.
Sta lontano dal male e fà il bene,
cerca la pace e perseguirla.

Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.
Gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.
Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.
La malizia uccide l'empio
e chi odia il giusto sarà punito.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

Contemplare-agire
Oggi, ascoltando questa pagina delle beatitudini mi sento chiamato ancora una volta ad essere discepolo riconoscendo la mia povertà, riconoscendo che al di fuori del Cristo non sono nulla, e che senza Cristo tutto ciò che ho e che sono non conta niente.

Seconda lettera di santa Chiara a santa Agnese di Praga

(prima dell' 11 giugno 1234)

Alla figlia del Re dei re, alla serva del Signore dei dominanti, alla sposa degnissima di Gesù Cristo e perciò regina nobilissima Donna Agnese, Chiara, ancella inutile e indegna delle Donne Povere, invia il suo saluto e l'augurio di vivere sempre in perfetta povertà.

Rendo grazie all'Autore della grazia, dal quale, come crediamo, viene ogni bene sommo ed ogni dono perfetto, perché ti ha adornata di tanti riconoscimenti di virtù e ti ha illustrata con segni di così alte perfezioni, che, fatta diligente imitatrice del Padre, in cui è ogni perfezione, meriti di divenire a tua volta perfetta, talmente che i suoi occhi non trovino in te nessun segno di imperfezione.

E questa è la perfezione, per la quale il Re stesso ti unirà a sé nell'etereo talamo, dove siede glorioso su un trono di stelle, che tu, stimando cosa vile la grandezza di un regno terreno e sdegnando l'offerta di un connubio imperiale, per amore della santissima povertà, in spirito di profonda umiltà e di ardentissima carità, ricalchi con assoluta fedeltà le orme di Colui del quale hai meritato d'essere sposa.

Ma ti so ricca d'ogni virtù, e perciò rinuncio ad un lungo discorso e non voglio aggravarti di troppe parole, anche se tu non troveresti nulla di superfluo in quelle parole che potrebbero arrecarti qualche consolazione. E giacché una sola è la cosa necessaria, di essa soltanto ti scongiuro e ti avviso per amore di Colui, al quale ti sei offerta come vittima santa e gradita.

Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti, conservali; ciò che fai, fallo bene; non arrestarti; ma anzi, con corso veloce e passo leggero, con piede sicuro, che neppure alla polvere permette di ritardarne l'andare, avanza confidente e lieta nella via della beatitudine che ti sei assicurata.

E non credere, e non lasciarti sedurre da nessuno che tentasse sviarti da questo proposito o metterti degli ostacoli su questa via, per impedirti di riportare all'Altissimo le tue promesse con quella perfezione alla quale ti invitò lo Spirito del Signore.

Riguardo a questo, perché tu possa percorrere più sicura la strada dei divini mandati, attieniti ai consigli del venerabile padre nostro frate Elia, ministro generale, ed anteponili ai consigli di qualsiasi altro e ritienili più preziosi per te di qualsiasi dono.

E se qualcuno ti dice o ti suggerisce altre iniziative, che impediscano la via di perfezione che hai abbracciata o che ti sembrino contrarie alla divina vocazione, pur portandoti con tutto il rispetto, non seguire però il consiglio di lui, ma attaccati, vergine poverella, a Cristo povero.

Vedi che Egli per te si è fatto oggetto di disprezzo, e segui il suo esempio rendendoti, per amor suo, spregevole in questo mondo. Mira, o nobilissima regina, lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, e morente perfino tra i più struggenti dolori sulla croce. Medita e contempla e brama di imitarlo.

Se con Lui soffrirai, con Lui regnerai; se con Lui piangerai, con Lui godrai; se in compagnia di Lui morirai sulla croce della tribolazione, possederai con Lui le celesti dimore nello splendore dei santi, e il tuo nome sarà scritto nel Libro della vita e diverrà famoso tra gli uomini. Perciò possederai per tutta l'eternità e per tutti i secoli la gloria del regno celeste, in luogo degli onori terreni così caduchi; parteciperai dei beni eterni, invece che dei beni perituri e vivrai per tutti i secoli.

Addio sorella e, a causa del Signore tuo Sposo, signora carissima.

Abbi a cuore di raccomandare al Signore nelle tue devote orazioni me, assieme alle mie sorelle, che tutte godiamo per i beni che il Signore opera in te con la sua grazia. E raccomandaci con insistenza anche alle preghiere delle tue sorelle.

La seconda lettera di santa Chiara a sant'Agnese di Praga

Pochi mesi dopo la sua entrata in monastero, Agnese aveva ottenuto dal papa Gregorio IX una bolla con la quale la Sede Apostolica si assumeva la proprietà dell'Ospedale e del monastero da lei fondato. Era il primo passo della giovane principessa verso una vita di assoluta povertà. In seguito, per meglio uniformarsi allo spirito di San Damiano, Agnese chiese al papa di poter seguire anche a Praga la forma di vita che Francesco aveva composto per Chiara e per le sue compagne. Gregorio IX si rifiutò, preferendole la Regola di Benedetto con l'aggiunta delle Costituzioni da lui stesso preparate quando ancora era cardinale. La seconda delle lettere conservate va collocata nel tempo intermedio tra la richiesta di Agnese (della quale probabilmente Chiara era a conoscenza) e la risposta del pontefice, in ogni caso dunque prima del 1238.

Tutto il contenuto, a cominciare dal saluto iniziale in cui Chiara augura "salutem et semper in summa vivere paupertate", è centrato sul tema della povertà, cui sono dedicati ben 24 versetti sui 26 complessivi. Il passaggio più controverso è quello riferito ad Elia, verso il quale Chiara mostra di avere grande rispetto e considerazione.

Benedizione di Santa Chiara

Il Signore vi benedica, vi custodisca,
mostri a voi la sua faccia,
vi usi misericordia,
rivolga a voi il suo volto
e vi dia la sua pace.
Siate sempre amanti di Dio
e delle vostre anime.
Il Signore sia sempre con voi,
ed Egli faccia che voi
siate sempre con Lui. Amen!

Fonti Francescane del mese

Continuiamo il lunedì la lettura delle Fonti Francescane

Lunedì 7 Marzo- Cel Parte II CAPITOLO VII

RITORNO DI FRANCESCO DA SIENA AD ASSISI. LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA PORZIUNCOLA E LA BENEDIZIONE AI FRATI

502 105. Sei mesi prima della sua morte, dimorando a Siena per la cura degli occhi, cominciò ad ammalarsi gravemente per tutto il corpo. A seguito di una rottura dei vasi sanguigni dello stomaco, a causa della disfunzione del fegato, ebbe abbondanti sbocchi di sangue, tanto da far temere imminente la fine. Frate Elia, a quella notizia, accorse in fretta da lontano e, al suo arrivo, Francesco migliorò al punto che poté lasciare Siena e recarsi con lui alle Celle presso Cortona. Ma dopo pochi giorni dall'arrivo, il male riprese il sopravvento: gli si gonfiò il ventre, si inturgidirono gambe e piedi, e lo stomaco peggiorò talmente che gli riusciva quasi impossibile ritenere qualsiasi cibo. Chiese allora a frate Elia il favore di farlo riportare ad Assisi. Da buon figliuolo questi eseguì la richiesta del caro padre prendendo tutte le precauzioni necessarie, anzi ve lo accompagnò personalmente. L'intera città esultò alla venuta del Santo e tutti ne lodavano Iddio, poiché tutto il popolo sperava che il Santo finisse i suoi giorni tra le mura della sua città, e questo era il motivo di tale esultanza.

503 106. E, certamente per divino volere, avvenne che quell'anima santa, liberata dall'involucro corporale, volasse al cielo proprio nel luogo in cui, mentre era nel corpo, aveva ricevuto la prima rivelazione delle verità soprannaturali ed aveva capito la divina chiamata. Sapeva certamente che il Regno di Dio è in ogni parte della terra e credeva veramente che ovunque i fedeli possono ricevere i suoi doni; ma l'esperienza gli aveva insegnato che quel luogo che conteneva la chiesetta di Santa Maria della Porziuncola era favorito e onorato da grazie celesti più abbondanti e da frequenti visite di spiriti angelici. Pertanto diceva spesso ai frati: «Guardatevi, figli miei, dal non abbandonare mai questo luogo. Se ne foste scacciati da una parte, rientratevi dall'altra, perché questo luogo è veramente santo e abitazione di Dio. Qui, quando eravamo pochi, l'Altissimo ci ha moltiplicati qui ha illuminato con la sua sapienza i cuori dei suoi poverelli; qui ha acceso il fuoco del suo amore nelle nostre volontà. Qui, chi pregherà con devozione, otterrà ciò che avrà chiesto, e chi lo profanerà sarà maggiormente punito. Perciò, figli, stimate degno di ogni onore questo luogo, dimora di Dio, e con tutto il vostro cuore, con voce esultante qui inneggiate al Signore».

504 107. Intanto le sue condizioni si aggravavano sempre i più, tutte le forze lo abbandonavano, e Francesco fu costretto all'immobilità. Eppure, quando un frate gli domandò un giorno se preferisse sopportare quella sofferenza grave e incessante o il martirio del carnefice, rispose: «O figlio, e sempre stato ed è per me più caro e dolce e gradito ciò che al Signore mio Dio più piace avvenga in me, e alla sua volontà soltanto voglio costantemente e in tutto trovarmi concorde, obbediente e docile. Ma se dovessi fare un paragone, dovrei dire che sopportare anche solo per tre giorni questa malattia mi sarebbe più doloroso di qualsiasi martirio; non parlo, evidentemente, in riferimento al premio ma solo alla molestia che questa forma di passione arreca». O uomo due volte martire, che amorosamente e sorridendo di gioia sopportava quello che per gli altri tutti era troppo spaventoso e doloroso a vedersi! Non c'era in lui ormai membro alcuno che non fosse straziato da un solo dolore, e il calore vitale l'abbandonava sempre più, preludio della fine imminente. Medici e frati non riuscivano a capacitarsi come potesse il suo spirito continuare a vivere in una carne ormai morta e tanto consunta che non possedeva più se non la pelle aderente alle ossa.

505 108. Quando sentì che stava per giungere il momento della sua partenza da questa terra, come gli era stato anche indicato da una rivelazione divina due anni prima, convocati attorno a sé i suoi frati che desiderava rivedere, impartì a ciascuno la benedizione, conforme a quanto gli veniva indicato dal cielo, come un tempo il patriarca Giacobbe benedisse i suoi figli, o meglio ancora come un altro Mosè, che accingendosi a salire sul Sinai mostratogli da Dio, elargì copiose benedizioni al popolo d'Israele.

506 Alla sua sinistra stava frate Elia e tutti attorno gli altri suoi figli. Egli allora incrociò le braccia per porre la destra sul capo di frate Elia ed, essendo cieco, domandò: «Su chi tengo la mia mano?». «Su frate Elia», gli risposero. «Così voglio anch'io», disse, e aggiunse: «Ti benedico, o figlio, in tutto e per tutto; e come l'Altissimo, sotto la tua direzione, rese numerosi i miei fratelli e figlioli, così su te e in te li benedico tutti. In cielo e in terra ti benedica Iddio, Re di tutte le cose. Ti benedico come posso e più di quanto è in mio potere, e quello che non posso fare io, lo faccia in te Colui che tutto può. Si ricordi Dio del tuo lavoro e della tua opera e ti riservi la tua mercede nel giorno della retribuzione dei giusti. Che tu possa trovare qualunque benedizione desideri e sia esaudita qualsiasi tua giusta domanda». «Addio figli miei tutti, vivete nel timore di Dio e rimanete in Lui sempre, perché sta per sopraggiungere su di voi una prova e tribolazione assai grande e paurosa. Beati quelli che persevereranno nelle sante opere intraprese; non pochi purtroppo si separeranno da loro a causa degli scandali. Quanto a me mi affretto verso il Signore; ho fiducia di giungere al mio Dio cui ho servito devotamente nel mio spirito».

507 Dimorava allora il Santo nel palazzo del vescovo di Assisi, e pregò i frati di trasportarlo in fretta a Santa Maria della Porziuncola, volendo rendere l'anima a Dio là dove, come abbiamo detto, per la prima volta aveva conosciuto chiaramente la via della verità. celata agli occhi di tutti.

Lunedì 14 Marzo -- Cel Parte II CAPITOLO VIII

ULTIME PAROLE E ATTI PRIMA DELLA MORTE

508 109. Erano ormai trascorsi vent'anni dalla sua conversione e, come gli era stato comunicato per divina rivelazione, la sua ultima ora stava per scadere. Era avvenuto così. Mentre il beato Francesco e frate Elia dimoravano insieme a Foligno, una notte apparve in sogno a frate Elia un sacerdote bianco-vestito, di aspetto grave e venerando, che gli disse: «Va, fratello, e avverti Francesco che, essendosi compiuti diciott'anni da quando rinunciò al mondo per seguire Cristo, gli rimangono solo due anni e poi il Signore lo chiamerà a sé nell'altra vita».

509 Così dunque stava per compiersi esattamente quanto la parola di Dio aveva annunciato due anni prima. Da pochi giorni riposava in quel luogo tanto bramato, e sentendo che l'ora della morte era ormai imminente, chiamò a sé due suoi frati e figli prediletti, perché a piena voce cantassero le Lodi al Signore con animo gioioso per l'approssimarsi della morte, anzi della vera vita. Egli poi, come poté intonò il salmo di David: Con la mia voce al Signore grido aiuto, con la mia voce supplico il Signore (Sal 141,1).

510 Uno dei frati che lo assistevano, molto caro al Santo e molto sollecito di tutti i frati, vedendo questo e conoscendo che la fine era vicina, gli disse: «Padre amato, già i tuoi figli stanno per rimanere orfani e privi della luce dei loro occhi! Ricordati dei figli che lasci orfani, perdona tutte le loro colpe e dona ai presenti e agli assenti il conforto della tua benedizione». E Francesco: «Ecco, Dio mi chiama, figlio. Ai miei frati presenti e assenti, perdono tutte le offese e i peccati e tutti li assolvo, per quanto posso, e tu, annunciando questo, benedicili da parte mia».

511 110. Poi si fece portare il libro dei Vangeli, pregando che gli fosse letto il brano del Vangelo secondo Giovanni, che inizia con le parole: Sei giorni prima della Pasqua, sapendo Gesù ch'era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre (Gv 12,1; 13,1). Questo stesso passo si era proposto di leggergli il ministro, ancora prima di averne l'ordine, e lo stesso si

presentò alla prima apertura del libro, sebbene quel volume contenesse tutta intera la Bibbia.

512 E dato che presto sarebbe diventato terra e cenere, volle che gli si mettesse indosso il cilicio e venisse cosparso di cenere. E mentre molti frati, di cui era padre e guida, stavano ivi raccolti con riverenza e attendevano il beato «transito» e la benedetta fine, quell'anima santissima si sciolse dalla carne, per salire nell'eterna luce, e il corpo s'addormentò nel Signore.

513 Uno dei suoi frati e discepoli, molto celebre, del quale non dico il nome, perché essendo tuttora vivente non vuole trarre gloria da un sì grande privilegio, vide l'anima del santissimo padre salire dritta al cielo al di sopra di molte acque; ed era come una stella, grande come la luna, splendente come il sole e trasportata da una candida nuvoletta.

514 111. Mi si lasci, dunque, esclamare così: «Quanto glorioso è questo Santo, di cui un discepolo contemplò l'anima ascendere in cielo. Bella come la luna, splendente come il sole (Ct 6,9), mentre ascendeva raggiava di gloria in mezzo ad una nube candida. O vera luce del mondo, che rifulgi più del sole nella Chiesa di Cristo, già ci hai nascosto i tuoi raggi e, ritirandoti nella splendida patria celeste, hai scambiato la nostra compagnia di miseri mortali con quella degli angeli e dei beati! O insigne specchio della nostra religione, non deporre con la tua carne mortale la cura dei tuoi figli. Tu sai bene in quali pericoli li hai lasciati, ora che nelle innumerevoli fatiche e nelle frequenti prove non ci sei più tu che con la tua benevola presenza in ogni momento li confortavi e li rianimavi. O padre santissimo, veramente misericordioso, sempre pronto alla compassione e al perdono per i tuoi figli erranti! Ti benediciamo, dunque, padre amoroso, unendo la nostra alla benedizione dell'Altissimo, il quale è sempre Dio benedetto su tutte le cose. Amen.

Lunedì 21 Marzo - Cel Parte II CAPITOLO IX

PIANTO E GAUDIO DEI FRATI, CHE AMMIRANO IN LUI I SEGNI DELLA CROCIFISSIONE LE ALI DEL SERAFINO PONTEFICE

515 112. Ed ecco, la gente accorre in massa, e glorifica Dio, dicendo: «Lodato e benedetto sii tu, Signore, nostro Dio, che a noi indegni hai affidato questo prezioso deposito. Lode e gloria a Te, Trinità ineffabile!». A frotte accorre tutto il popolo d'Assisi e dei dintorni, per vedere i prodigi divini, che il Signore di maestà aveva manifestato nel santo suo servo. Ciascuno innalzava un inno di giubilo, come il cuore gli dettava, tutti poi benedicevano l'onnipotenza del Salvatore, che aveva esaudito il loro desiderio. Ma i figli si dolevano d'essere stati privati di un tale padre e sfogavano il loro dolore con lacrime e sospiri.

516 Pure, una gioia misteriosa temperava la loro mestizia e la novità del miracolo riempiva le loro menti di straordinario stupore. Così il lutto si cambiò in cantico e il pianto in giubilo. Infatti mai avevano udito né letto quello che ora vedevano con i loro occhi, e a stento ci avrebbero creduto se non ne avessero avuto davanti una prova così evidente. Veramente in Francesco appariva l'immagine della croce e della Passione dell'Agnello immacolato (1Pt 1,19) che lavò i peccati del mondo: sembrava appena deposto dal patibolo, con le mani e i piedi trafitti dai chiodi e il lato destro ferito dalla lancia (Gv 19,34). Vedevano ancora la sua carne, che prima era bruna, risplendere ora di un bel candore, una bellezza sovrumana, che comprovava in lui il premio della beata resurrezione.

Ammiravano infine il suo volto simile a quello di un angelo (At 6,15), quasi fosse vivo e non morto, e le altre sue membra divenute morbide e flessibili come quelle di un bimbo. Niente contrazione dei nervi, indurimento della pelle, irrigidimento del corpo, come suole accadere per chi è morto, ma la stessa mobilità di movimenti degli esseri viventi!

517 113. Mentre risplendeva davanti a tutti per sì meravigliosa bellezza e la sua carne si faceva sempre più diafana, era meraviglioso scorgere al centro delle mani e dei piedi, non i fori dei

chiodi, ma i chiodi medesimi formati di carne dal color del ferro e il costato imporporato dal sangue. E quelle stimmate di martirio non incutevano timore a nessuno, bensì conferivano decoro e ornamento, come pietruzze nere in un pavimento candido.

518 I suoi frati e figli accorrevano solleciti e piangendo baciavano le mani e i piedi del padre amoroso che li aveva lasciati, ed anche quel lato destro sanguinante, ricordo di Colui che versando sangue e acqua dal suo petto aveva riconciliato il mondo (Gv 19,34; Rm 5,10) con il Padre. Ognuno dei fedeli stimava grandissimo privilegio se riusciva, non dico a baciare ma anche solo a vedere le sacre stimmate di Cristo che Francesco portava impresse nel suo corpo (Cfr Gal 6,17). Chi a tal vista non avrebbe gioito più che pianto, versato lacrime di gaudio piuttosto che di tristezza? Qual cuore di ferro o di pietra avrebbe resistito all'emozione, non si sarebbe aperto all'amore di Dio, non si sarebbe munito di buona volontà? Chi poteva essere così insensibile o cieco da non comprendere in maniera lampante che quel Santo, che era insignito sulla terra di così eccezionale grazia divina, doveva essere pure in cielo contrassegnato da indicibile gloria?

519 114. O dono davvero speciale e testimonianza di predilezione, che il soldato sia onorato con quelle stesse armi gloriose che si addicono al solo re! O prodigio degno di memoria eterna, o sacramento meraviglioso, degno di perenne e devoto rispetto, poiché esso rappresenta in maniera visibile alla nostra fede l'ineffabile mistero per il quale il sangue dell'Agnello immacolato, sgorgando a fiotti da cinque ferite, lavò i peccati del mondo! O eccelso splendore di quella croce che è fonte di vita e dà la vita ai morti e il suo peso preme così soavemente e punge con tale dolcezza che in essa la carne morta rivive e lo spirito infermo si ristora! Quanto ti ha amato Francesco, se tu l'hai così mirabilmente decorato! Sia benedetto e glorificato Dio, unico e sapiente, che rinnova i suoi miracoli per confortare i deboli e mediante le meraviglie visibili conquistarne gli animi all'amore di quelle invisibili! O meravigliosa e amorosa disposizione divina, che per fugare ogni dubbio sulla novità del prodigio, ha compiuto prima con infinita misericordia in Colui che venne dal cielo quello che poi avrebbe realizzato nell'uomo della terra! E veramente il padre della misericordia (2Cor 1,3) ha voluto mostrare di qual premio sia degno colui che si sarà impegnato ad amarlo con tutto il cuore: essere cioè accolto tra le schiere più elette e vicine a Dio, quelle degli angeli.

520 Quel premio anche noi, senza alcun dubbio, potremo raggiungerlo se, come il Serafino, terremo due ali diritte sopra il capo (Ez 1,23), se cioè, sull'esempio del beato Francesco, conserveremo in ogni opera buona purezza d'intenzione e rettitudine d'azione, così da rivolgerle a Dio, impegnandoci senza stanchezza a seguire in tutto il suo volere. É necessario che queste ali siano congiunte, coprendo il capo (Ez 1,23), poiché il Padre dei lumi non gradirebbe l'opera buona, se non fosse unita alla purità d'intenzione. Ha detto infatti il Signore: Se il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se il tuo occhio è torbido, il tuo corpo sarà nelle tenebre (Mt 6,23). Occhio semplice poi non è quello che non vede ciò che va visto, per mancanza di conoscenza della virtù, e neppure quello che vede ciò che non va veduto, perché non ha intenzione pura. É chiaro infatti che nel primo caso non sarebbe semplice, ma cieco, e nel secondo è malvagio. E le penne di queste ali indicano l'amore di Dio Padre misericordioso che salva e il timore di Cristo, giusto giudice; due disposizioni queste che devono staccare le anime degli eletti dalle cose terrene, reprimendo le cattive tendenze e suscitando casti sentimenti. Il secondo paio di ali simboleggia il duplice precetto della carità verso il prossimo: confortare l'anima con la parola di Dio e aiutare il corpo con i mezzi materiali. Difficilmente esse si congiungono, perché assai di rado un'unica persona può attendere ai due compiti; le loro penne rappresentano le diverse opere per svolgere la funzione di consiglio e soccorso al prossimo. Le ultime due ali devono coprire il corpo ogni volta che questo, denudato a causa del peccato, viene di nuovo rivestito dell'innocenza

mediante il pentimento e la confessione. Le loro penne raffigurano tutti i buoni affetti e desideri suscitati nell'anima dalla detestazione delle colpe e dal desiderio di giustizia.

521 115. Tutto questo realizzò a perfezione il beato padre Francesco, che ebbe figura e forma di Serafino e, perseverando a vivere crocifisso, meritò di volare all'altezza degli spiriti celesti. E veramente non si staccò mai dalla croce, perché non si sottrasse mai a nessuna fatica e sofferenza, pur di realizzare in sé e di sé la volontà del Signore.

522 I frati che vissero con lui, inoltre sanno molto bene come ogni giorno, anzi ogni momento affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Cristo; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con Lui. La bocca parlava per l'abbondanza dei santi affetti del cuore, e quella sorgente di illuminato amore che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori. Era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra. Quante volte, mentre sedeva a pranzo, sentendo o pronunciando lui il nome di Gesù, dimenticava il cibo temporale e, come si legge di un santo, «guardando, non vedeva e ascoltando non udiva». C'è di più, molte volte, trovandosi in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava a invitare tutte le creature alla lode di Gesù. Proprio perché portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo, e questo crocifisso, perciò fu insignito gloriosamente più di ogni altro della immagine di Lui, che egli aveva la grazia di contemplare, durante l'estasi, nella gloria indicibile e incomprensibile seduto alla «destra del Padre», con il quale l'egualmente altissimo Figlio dell'Altissimo, assieme con lo Spirito Santo vive e regna, vince e impera, Dio eternamente glorioso, per tutti i secoli. Amen!

Lunedì 28 Marzo - Cel Parte II CAPITOLO X

IL PIANTO DELLE POVERE DAME DI SAN DAMIANO E LA GLORIOSA SEPOLTURA DI FRANCESCO

523 116. I suoi frati e figli insieme alle folle accorse dai paesi vicini per avere la gioia di partecipare ai solenni funerali, passarono l'intera notte in cui Francesco morì, pregando e salmodiando; ed era tale la dolcezza dei canti e lo splendore delle luci da far pensare ad una veglia di angeli.

All'indomani all'alba arrivarono i cittadini di Assisi con tutto il clero e, prelevando il sacro corpo, lo trasportarono onorevolmente in città tra inni e canti e squilli di trombe. Celebrando insieme la solennità di quelle esequie, tutti si erano muniti di rami d'ulivo e di altri alberi e procedevano cantando a piena voce preghiere e lodi al Signore nello splendore di innumerevoli ceri. I figli portavano il loro Padre, il gregge seguiva il suo pastore, che li aveva preceduti incontro al Pastore universale.

524 Quando giunsero al luogo dove egli aveva fondato l'Ordine religioso delle sacre vergini e Donne Povere, deposero il sacro corpo nella chiesa di San Damiano, dove dimoravano quelle sue figlie dilette ch'egli aveva conquistate al Signore e fu aperta la piccola grata attraverso la quale le ancelle di Cristo sogliono ricevere nei tempi stabiliti l'Eucarestia. Fu aperto anche il feretro, che conteneva quel tesoro di celesti virtù, portato ora da pochi, lui che era solito portare molti durante la sua vita. Ed ecco, donna Chiara, che era veramente chiara per ricchezza di meriti, prima madre di tutte le altre, perché era stata la prima pianticella di quella religiosa famiglia, viene con le figlie a vedere il Padre che più non parla con loro e non ritornerà più tra loro, perché se ne va altrove.

117. E guardandolo, piangendo e gemendo, con voce accorata, espressero così il loro cordoglio trepidante e devoto: «O Padre, che cosa faremo ora noi, misere? Perché ci abbandoni desolate? A chi ci affidi, così desolate? Perché non ci hai dato la gioia di precederti nel Regno dei beati e invece ci lasci qui nel dolore? Come potremo vivere nel nostro monastero, ora che più non verrai, come un tempo a visitarci? Con te se ne

va per noi, sepolte al mondo, ogni nostro conforto! Chi ci soccorrerà in questa povertà di beni spirituali e materiali? O padre dei poveri, amante della povertà, chi ci aiuterà nelle tentazioni? Tu lo potevi, perché ne avevi provate e superate tante! Chi ci sosterrà nel momento delle tribolazioni, o tu che sei stato il nostro aiuto nelle molte tribolazioni che già sperimentammo? O amarissimo distacco, tremenda partenza; o morte inesorabile che uccidi migliaia di figli e di figlie, privandoli del loro santissimo padre, mentre ti affretti a strapparci per sempre colui per merito del quale il nostro buon volere, se pure ne abbiamo, raggiunse la sua migliore fioritura! ».

Ma il verginale pudore poneva un freno al pianto, né sembrava conveniente piangere a dirotto su colui, il cui transito aveva richiamato schiere di angeli e allietava tutti gli eletti del cielo! Così, sospese tra l'afflizione e la gioia insieme, baciavano quelle splendide mani, ornate dalle stimmate raggianti come gemme preziose. E dopo che ebbero rimosso il sacro corpo, fu richiusa quella porta che non s'aprirà mai più a sì grande ferita. O quanto più grande il dolore di tutti alla vista dell'accorato e filiale lamento di quelle vergini! Quanti, soprattutto, i gemiti dei figli in pianto! Tutti partecipavano al dolore di ognuno di loro, così che non c'era nessuno che riuscisse a trattenere le lacrime, al vedere quegli angeli di pace piangere così desolatamente (Cfr Is 33,7).

525 118. Giunti finalmente in città, con gioiosa esultanza tumularono il venerabile corpo in un luogo già sacro, ma ora più sacro, perché santificato dalla presenza delle spoglie di Francesco. Qui egli, a gloria dell'onnipotente e sommo Iddio, continua a illuminare il mondo con i miracoli, come prima l'aveva illuminato con la sua santa predicazione. Siano rese grazie a Dio. Amen.

526 Ecco, o padre santissimo e benedetto: ho cercato di accompagnarti, come era doveroso, con lodi che fossero degne di te, benché in una maniera veramente insufficiente, ed ho scritto narrando qualcosa della tua vita. Ricordati, o pietoso, dei tuoi poveri figli, ai quali non resta quasi più alcun conforto ora che sei scomparso tu, che eri l'unico loro sostegno. Poiché sebbene tu, che di loro sei la parte più nobile e principale, sei ammesso tra i cori angelici e collocato sul trono glorioso degli apostoli, essi invece giacciono ancora nel fango, come chiusi in un carcere oscuro; essi ti supplicano gementi: «Mostra, o padre, al divin Figlio del sommo Padre le venerande stimmate di lui che tu hai sul costato; mostra i segni della croce nelle tue mani e nei tuoi piedi, perché egli stesso, a sua volta, si degni misericordiosamente di mostrare le sue ferite al Padre, il quale certamente a quella vista sarà sempre benigno con noi miseri! Amen. Fiat! Fiat!».

Qui finisce la parte seconda.

Riascoltando il Carisma e la Regola

Il giovedì ricominciamo a meditare sul CARISMA, sulla REGOLA e sullo Statuto della comunità

Giovedì 3 Marzo

La vita della Comunità

La Comunità riconosce come strade imprescindibili della nostra chiamata ad essere "Un cuore solo, un'anima sola!" la condivisione del proprio vissuto quotidiano ma anche e soprattutto la crescita spirituale di ciascuno e il poter far affidamento sul sostegno della preghiera dei fratelli. La Comunità, data la sua intrinseca caratteristica di essere composta da famiglie e sorelle consacrate che risiedono in luoghi differenti, ha scelto alcuni appuntamenti durante l'anno per vivere tempi di convivenza per favorire una condivisione di sé, della propria vita e del proprio cammino. Le convivenze si tengono due volte l'anno. Inoltre fin dagli inizi fa parte della tradizione della Comunità il vivere insieme la Festa della Pentecoste. I giorni vissuti insieme hanno come momenti peculiari l'Adorazione, gli insegnamenti a partire dalla Parola di Dio, le condivisioni vissute con estrema libertà. Nel corso dell'anno è offerto il dono degli esercizi spirituali, momento che singolarmente o a gruppi è suggerito e proposto per vivere un tempo di silenzio a contatto con la Parola di Dio. Le famiglie inoltre sanno di poter essere accolte con gioia in qualsiasi momento dalle sorelle consacrate nella loro Casa, nella misura in cui la loro vita Comunitaria lo permette, così da poter vivere momenti di condivisione più intima e pause ristoratrici di preghiera anche nel resto dell'anno. Tale è la ricchezza dello stare insieme che la Comunità si impegna a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per accogliere con cuore aperto strade nuove per vivere momenti di condivisione anche durante il resto dell'anno: visite reciproche per cementare l'unione, visite alle famiglie da parte di chi ha ricevuto l'incarico di svolgere qualche insegnamento, l'uso delle nuove tecnologie per l'arricchimento vicendevole. Durante le convivenze uno sguardo particolarmente attento è rivolto ai ragazzi presenti.

Per loro, a seconda delle diverse fasce di età, la Comunità prepara un percorso apposito, affinché possano avere il loro cibo spirituale, necessariamente differente da quello degli adulti. La proposta terrà conto sempre dell'età formativa dei giovani, pertanto momenti di preghiera ed insegnamento sono sapientemente uniti a momenti ricreativi, ludici e spazi di tempo libero che favoriscano anche per loro la conoscenza e la condivisione.

.

Giovedì 10 Marzo

Il gruppo di coordinamento.

Il Gruppo di Coordinamento nasce come gruppo di servizio. Organizza le attività della Comunità e vigila sulla Comunità stessa. Quattro dei membri che ne fanno parte vengono eletti sotto la mozione dello Spirito ogni tre anni dai fratelli che hanno fatto la promessa; al fondatore si lascia, congiuntamente con la madre superiora, la facoltà di scegliere un quinto membro.

Il Gruppo di Coordinamento deve essere quindi composto di 5 persone e una rappresentante delle suore. Il gruppo

organizza le convivenze, ne pianifica le giornate, assegna i servizi e i compiti sia per la preparazione delle attività sia per l'esecuzione. Insieme al Padre Augusto decide il tema delle Convivenze o degli incontri comunitari, raccoglie le esigenze e le proposte dei membri della Comunità, si prende carico delle loro necessità, anche economiche, e decide le forme di intervento, con la collaborazione di tutti.
Nell'ambito del Gruppo di Coordinamento viene nominato un Segretario che riporterà in un registro gli eventi che accadono nella comunità e le eventuali decisioni che vengono prese dal Gruppo di Coordinamento o dall'assemblea.

Giovedì 17 Marzo

La cassa comune

La cassa comune nasce dal contributo volontario dei membri della Comunità e viene utilizzata per far fronte alle spese comuni e ad eventuali esigenze che possono emergere. Il Cassiere, nominato dal gruppo di coordinamento e revocabile in qualsiasi momento, compie il servizio della raccolta, custodia ed erogazione del denaro della Comunità, secondo le indicazioni del gruppo di coordinamento a cui riporta i movimenti, il saldo di cassa e le spese sostenute.

Giovedì 24 Marzo

Il Logo

Il tau francescano al centro di un cerchio rappresenta l'Eucaristia.
L'adorazione eucaristica infatti è al centro della nostra vita.
Dal tau partono tante foglioline verdi che rappresentano famiglie e sorelle consacrate sparse in tutta Italia che vivono il Carisma.
I colori azzurro e blu sono i colori dell'abito delle sorelle consacrate.

Giovedì 31 Marzo

Il Nuovo Statuto

Da qui in avanti invochiamo lo spirito affidandogli a redazione del nuovo statuto che ci è stato richiesto per la costituzione dell'Associazione pubblica di fedeli

O Spirito Santo
Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire,
compi tu stesso quanto da noi richiesto.
Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni,
perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,
hai un nome santo e glorioso.

Calendario

Marzo

8	Compleanno Davide G Mi (09)
9	Compl. Pino Ciceri MI
10	Anniv. Marco Annibali RM (98)
12	Compl. Rino (Piazza Armerina)
12	Anniv. Comunità Maranathà Ut Unum Sint
13	Compl. Lucia Berno MI (03)
14	Compl. Fabrizio Corti RM
14	Compl. Elena F. Mi
15	Compleanno Suor Maria Concetta
19	S. Giuseppe
21	Compl. Maria Corti RM (05)
23	Anniv. Suor Elena
24	Compl. Suor Elisabetta
24	Anniv. Suor Luigina
25	Onomastico Emanuela Baggetta SA
26	Compl. Elena Dalpasso MI
26	S. Emanuela
30	I Messa Padre Augusto
30	S. Leonardo

Segnalateci eventuali errori e omissioni

Preghiamo

Vieni e illumina le nostre menti

Preghiamo affinché lo SS ci illumini e ci guidi
in questo nostro nuovo cammino per la costituzione dell'associazione pubblica di fedeli

Vieni Santo Spirito e infondi in noi
i tuoi sette santi doni.
Vieni e illumina le nostre menti
perché sappiamo ricercarti
in umiltà e verità
e riconoscerti presente e operante
nella nostra vita e nel mondo intero.
Vieni Santo Spirito e trasforma
i nostri cuori in pane buono,
capaci di vivere gioiosamente in fraternità
e di offrire il tuo amore e la tua tenerezza
di Padre misericordioso
ad ogni fratello che incontriamo.
Vieni Santo Spirito ed effondi
l'abbondanza della tua grazia
sulle sorelle capitolari,
rendile docili interpreti delle vie
che il Signore vuole indicarci
per meglio annunciare e servire
il Vangelo della misericordia
tra gli uomini del nostro tempo.

UT UNUM SINT
MARANATHA